

## **Giovedì 16 luglio 2020**

15<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Isaia 26,7-9.12.16-19; Salmo 101,13-21; Vangelo di Matteo 11,28-30

### **Salmo 101,13-21**

*Il Signore dal cielo ha guardato la terra.*

*Oppure: Il popolo che hai creato benedice il tuo nome.*

<sup>13</sup> Tu, Signore, rimani in eterno,  
il tuo ricordo di generazione in generazione.

<sup>14</sup> Ti alzerai e avrai compassione di Sion:  
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!

<sup>15</sup> Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre  
e li muove a pietà la sua polvere.

<sup>16</sup> Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,

<sup>17</sup> quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

<sup>18</sup> Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.

<sup>19</sup> Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

<sup>20</sup> «Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,

<sup>21</sup> per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte».

### **Vangelo di Matteo 11,28-30**

<sup>25</sup> In quel tempo Gesù disse: «<sup>28</sup> Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup> Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup> Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

### **Mitezza**

Seguendo passo passo tutto il vangelo e il comportamento di Gesù, possiamo raccogliere e descrivere con precisione che cos'è la mitezza, che cos'è la vera bontà, che cos'è l'amore, che cos'è realmente perdonare e vincere il male e la rabbia; che cos'è veramente seguire il libro della gioia e realizzare la felicità. La mitezza è non irritarsi per i malvagi, la

mitezza è non invidiare chi opera l'imbroglio. Mitezza è non guardare solo con gli occhi per capire, è avere una visione così larga da comprendere che il male non ha reale sussistenza e in fretta viene falciato via. Mitezza è confidare in Dio e compiere, secondo le proprie forze, il bene. Mitezza è nutrirsi di fede e di Parola di Dio finché si dimora sulla terra. Mitezza è gioire in Dio sempre e sempre ringraziare, senza mai, assolutamente mai pensare male di lui. Al mite, Dio darà le richieste del suo cuore, realizzerà tutti i suoi desideri con perfezione ed efficacia assolute. Mitezza è affidare a Dio la propria via, confidare in lui perché lui agisce e fa. Mitezza è stare zitti, quando il nemico colpisce e calunnia, stare in silenzio e in amorosa meditazione davanti a Dio; mitezza è rimanere in attesa amante davanti a Lui. Mitezza è non irritarsi mai con l'uomo che pratica inganni e con coloro che fanno prosperare le loro vie malvagie, mitezza è non scendere mai in competizione con coloro che hanno successo e fama, e non rincorrere la vanità della gloria e la tensione dell'ambizione. Mitezza è trattenersi dall'ira. Mitezza è abbandonare, tralasciare, deporre, dimenticare, mollare, sganciare, trascurare, troncane la collera. È lasciar andare consapevolmente e con amore ciò che è già andato o ci hanno già portato via. Irritazione e competizione fanno sempre male, fanno sempre del male, ci fanno sempre male. Mitezza è sapere perfettamente e senza dubbi, nella propria intelligenza, che i malvagi vengono recisi e abbattuti, il loro posto sparisce in un istante. Quanti invece hanno fede in Dio ereditano e possiedono realmente la terra. La mitezza è ricca delle energie della terra e gode di una pace dentro e fuori senza possibilità di essere misurata. Il mite è chi non risponde al male con il male; il mite è chi non risponde con la propria volontà, non si sottomette agli uomini, ma alla volontà di Dio. Il mite è colui che davanti alle ingiustizie non risponde con la forza dell'ingiustizia e della rabbia, ma con un'altra forza, la forza imbattibile del desiderio della pace. Il mite non è mai triste, è colui che mantiene il grazie del cuore e della mente al di sopra e al di là di ogni possibile realtà. Il mite non è rassegnato, è colui che non molla mai di desiderare i desideri di Dio, desideri di pace e di accoglienza, anche quando tutto e tutti sembrano sprigionare conflitto e rancore. A questo punto l'etimologia della parola è significativa: il greco *pràus*, "mite", origina infatti dall'antica radice sanscrita *pri*, "amare", e si riscontra anche nell'accadico *parru*, "agnello". Il significato originario è "amante, allietatrice/allietatore, amico". È il mite nel senso di dolce, amevole. Il mite non è solo colui che ama, ma l'amante, sempre e sempre con il sorriso.